

UNA RIFLESSIONE SULL'INTESA MIUR-OO.SS.

di Giuseppe Favilla*

Lo scorso 24 marzo le OO.SS. rappresentative della Scuola hanno firmato un accordo con il MIUR riguardo alcuni temi caldi della scuola, in modo particolare la questione salariale, il precariato (quale?), il personale ATA, il mondo della Ricerca e dell'Università. Un primo incontro si è avuto sulla questione del precariato della scuola lo scorso 6 maggio. Si hanno ottenuti risultati? Ni! No, non è un errore di battitura, ma è un "Ni": né sì, né no!

Il comunicato unitario così sintetizza: *"L'incontro di oggi ha permesso una prima esplorazione del contesto: per formulare precise proposte finalizzate ai necessari interventi legislativi, è risultato necessario conoscere in maniera più dettagliata i dati relativi alle disponibilità di posti e classi di concorso, divisi per regione, considerato che il numero complessivo dei docenti con 3 annualità, ad oggi, risulta essere di 55.604. Il confronto è proseguito in relazione alla valorizzazione del personale ATA e degli assistenti amministrativi facenti funzione di DSGA. Le organizzazioni sindacali hanno richiamato l'urgenza di individuare soluzioni che tengano conto delle volontà politiche previste nell'accordo in tema di stabilizzazione dei docenti precari e di valorizzazione del personale ATA"*

Innanzitutto la "prima esplorazione" di cui si parla non è poi così estranea! Si esplora un terreno che non si conosce; si esplora un contesto oscuro... non di certo quello della scuola dove è evidente che il precariato, nonostante tentativi "politici" di risoluzione stenda ad estinguersi; di fatto possiamo dire che debellare il precariato sarà impossibile, in quanto dovrebbe mettersi un meccanismo di reclutamento a tempo indeterminato e un nuovo contratto che permetta nel primo caso una procedura assunzionale automatica su tutti i posti liberi e vacanti, superando definitivamente la distinzione tra organico di diritto e di fatto e che lo stesso unico organico diventi stabile nel tempo contenendo eventuali perdite; dall'altro lato un contratto che permetta delle flessibilità riguardo l'utilizzo del personale eventualmente in esubero per la copertura dei posti liberi ma non vacanti. Un discorso di fatto complesso a cui bisogna cominciare a mettere mano. Un primo tentativo è rappresentato dalla legge 107/2015 con l'istituzione dell'organico dell'autonomia e dei posti potenziati, ma che ad oggi ha creato nuovo precariato.

Dunque ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza riguardo il mondo della scuola: trovare le soluzioni non è sic et simpliciter per tutti! Si possono sperimentare PAS (percorsi abilitanti speciali), i cui costi ricadono sulle spalle dei precari: lo abbiamo visto con i corsi di specializzazione sul sostegno che si aggiravano tra i 2500 e 3500 euro; si tratta di una vera e propria speculazione messa in atto dalle Università che con la sola tassa di iscrizione si sono accumulati in alcuni atenei dei veri e propri bottini. Dunque i PAS sono una soluzione in cui lo strozzino è l'Amministrazione Pubblica, mentre il povero precario dovrà fare i conti con una situazione incerta fin dall'inizio del percorso, essendo appunto volontà del governo di renderli selettivi!

Ma il reclutamento dei precari, così anche il trattamento economico degli stessi, non è uguale per tutti: alcuni precari hanno delle forme di reclutamento diversi in quanto lo stesso insegnamento proviene da un accordo internazionale e che è stato regolamentato attraverso uno stato giuridico "recente" con la legge 186/2003: gli insegnanti di religione cattolica. Per farla breve questi docenti seppur hanno avuto dei benefici economici legati al fatto che dovevano vivere da supplenti a vita (supplenti si se stessi essendo cattedre libere e vacanti), benefici che dovrebbero, anzi, che devono essere di tutti proprio per il superamento della differenziazione salariale tra tempo determinato e indeterminato, di fatto ad oggi a distanza di 15 anni dal primo ed unico concorso riservato, le "nuove" e vecchie generazioni che non hanno potuto fare o che non hanno superato quell'unico concorso, sono anch'essi relegati ad un precariato giuridico discriminante e che, nonostante il continuo martellare della base sindacale, in modo particolare da parte dello Snadir in quanto rappresentativo del 34% degli insegnanti di religione a livello nazionale, trova nell'Amministrazione un serpente sordo che si tura le orecchie. Nell'ultimo tavolo tecnico il capo di Gabinetto del Miur, dott. Chiné ha assicurato che si dovranno trovare delle soluzioni per il superamento delle criticità riguardo al reclutamento a tempo indeterminato degli insegnanti di religione, che come ha sottolineato Orazio Ruscica, Segretario Nazionale, godono già di una abilitazione e dunque equiparati a pieno titolo ai docenti abilitati delle altre discipline. Dunque si dovrà provvedere ad una riforma o modifica temporanea della disciplina del reclutamento anche per i docenti di religione e un intervento legislativo ad hoc. Ad oggi l'unico disegno di legge per i docenti religione è quello dell'On. Flora Frate, mentre il tentativo del Sen. Pittoni ad oggi risulta solo un emendamento che non ha trovato accoglimento nella legge di semplificazione votata lo scorso gennaio. I 1500 docenti rimangono ancora in attesa ma per quanto? Ad avviso di chi vi scrive se la politica, il governo e il MIUR non da una risposta al più presto è necessario far sentire la voce di questa categoria attraverso quei strumenti propri che la Costituzione garantisce al lavoratore, a qualsiasi categoria appartenga!

Accanto agli insegnanti di religione vi sono i docenti della scuola dell'infanzia, ancora a migliaia nelle graduatorie ad esaurimento in tutte le province da nord a sud: le più fortunate hanno potuto fare il concorso semplificato, ma che sono passati da una graduatoria ad

CERCHI LO SNADIR NELLA TUA PROVINCIA? CHIAMA

800 820 765

un'altra ma sempre con il destino incerto. E poi circa 30.000 docenti diplomati magistrale, inseriti con riserva in GaE o recentemente depennati a causa di giudizi favorevoli all'Amministrazione. Sono docenti che nell'arco di 20 anni hanno accumulato qualche punto, ma che grazie a sentenze cautelari hanno svolto una sola annualità e non due così come previsto dal provvedimento legislativo dell'autunno scorso; sono docenti che hanno comunque insegnato ma non negli ultimi 8 anni. Insomma tutti docenti che si ritrovano ed essere nuovamente vittime di un'ingiustizia: il loro titolo abilitante "solo strumentale" solo idoneo per insegnare a tempo determinato... ma che differenza c'è con il tempo indeterminato? La funzione docente, prevista dal contratto e dalla deontologia professionale non si differenzia in tempo determinato e indeterminato. Ma la tutela giuridica ed economica deve essere uguale!

Altra categoria della scuola, poco valorizzata a volte tenuta appositamente ai margini è il personale ATA con i suoi vari profili, con un carico di lavoro sempre più maggiore e con tagli costanti nel tempo sull'organico. I profili professionali poco o per nulla valorizzati e una condizione salariale molto bassa, vicina al reddito di cittadinanza. La questione dei DSGA e del personale amministrativo facente funzione è un'emergenza della categoria: il governo anziché trovare delle soluzioni transitorie ha messo su un percorso di reclutamento che non agevola chi ha svolto tale funzione per anni, bensì chi non è mai stato all'interno di un'amministrazione scolastica. Un concorso ordinario, con prove preselettive che, se tutto va bene, risolverà i problemi per un paio d'anni, ma fra tre anni ci si ritroverà nuovamente con personale amministrativo facente funzione DSGA. È giusto che il Governo e il MIUR si assuma l'onere di provvedere a percorsi semplificati e graduatorie ad esaurimento al fine di garantire l'amministrazione delle scuole, senza più ricorrere a soluzioni temporanee.

Infine proprio nella giornata del 7 maggio la Corte Costituzionale ha avallato la legittimità dei concorsi riservati per il reclutamento del personale a tempo indeterminato. Dunque il MIUR e il Governo non potranno più tergiversare nel prevedere e nel mettere in atto procedure assunzionali semplificate per tutti i docenti a partire dagli abilitati, come gli insegnanti di religione e i diplomati magistrale anche senza servizio e i laureati in scienze della formazione primaria; i docenti della secondaria di primo e secondo grado con servizio pari e/o superiore, per ciascuno di loro garantire infine graduatorie ad esaurimento per debellare, almeno per i prossimi 20 anni, il precariato della scuola. Accanto ai docenti prevedere una procedura assunzionale semplificata del personale amministrativo facente funzione DSGA che ha superato i 36 mesi, inserendoli in una graduatoria ad esaurimento da cui attingere stabilmente.

* Coordinatore Regionale Gilda-Unams e Segretario Regionale SNADIR

BERGAMO - LECCO

Via C. Correnti, 47 – 24124 Bergamo e-mail: bergamo@snadir.it

BRESCIA

C/O Casa della Solidarietà

Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9, 25030 Coccaglio BS e-mail:

brescia@snadir.it

COMO e SONDRIO

Via Carloni, 34, 22100 Como CO e-mail: [como-](mailto:como-sondrio@snadir.it)

sondrio@snadir.it

CREMONA

Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22, 26100 Cremona CR e-

mail: cremona@snadir.it

LODI lodi@snadir.it

MANTOVA

C/O Casa Gaudium

Via Leopoldo Pilla, 46100 Mantova MN e-mail: [\[va@snadir.it\]\(mailto:va@snadir.it\)](mailto:manto-</p></div><div data-bbox=)

MILANO

Piazza Quattro Novembre, 4, 20124 Milano MI e-mail: milano@snadir.it

MONZA BRIANZA

Via Dalla Chiesa Generale Carlo Alberto 12 - 20861 Brugherio

(MB) e-mail: monzabrianza@snadir.it

PAVIA pavia@snadir.it

VARESE

C/O Studio Legale Neri

Viale Armando Diaz, n. 36, 21052 Busto Arsizio VA e-mail:

varese@snadir.it

SEGRETERIA REGIONALE

VIA C. CORRENTI, 47 – 24124 BERGAMO

TEL. 0350460230 E-MAIL: lombardia@snadir.it

PER L'ASSISTENZA FISCALE

cafpatronato.lombardia@snadir.it

Cell. 3296390780



CERCHI LO SNADIR NELLA TUA PROVINCIA? CHIAMA

800 820 765